

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Dovere di voto

FRANCO BASSANINI

«Una confessione di debolezza. Un trucco inventato da chi si sente sconfitto in partenza e tenta di cambiare le regole del gioco...»

Secondo la Costituzione il voto è un «dovere civico». Spiegarono alla Costituente Mortali e Lacconi il voto non è solo un diritto, è anche un dovere...

Si dirà che è la Costituzione stessa a richiedere, per la validità dei referendum abrogativi, il quorum della partecipazione al voto della maggioranza degli elettori...

Ma l'astensione organizzata minaccia anche la segretezza e la libertà del voto. Se il no nel referendum si esprime con l'astensione dal voto...

Interviste sul programma possibile Arnaldo Bagnasco pone come centrali i temi dell'autonomia e dell'efficienza degli apparati

«Nuovi burocrati nei nostri comuni»

TORINO Arnaldo Bagnasco, direttore della rivista Stato e mercato è noto soprattutto per due importanti volumi dedicati a Torino, la città dove vive e dove è ordinario di sociologia urbana...

Quella che comincia sia pure faticosamente è una nuova stagione dei governi regionali e locali. In questi cinque anni molto dovrebbe cambiare sul piano istituzionale e sul piano dei programmi...

Quella che comincia sia pure faticosamente è una nuova stagione dei governi regionali e locali. In questi cinque anni molto dovrebbe cambiare sul piano istituzionale e sul piano dei programmi...

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO BOSETTI

La cosa che si vede di più confrontando l'Italia con altri paesi europei è l'inefficienza degli apparati amministrativi. Bisogna mettere mano, in senso forte, alla riorganizzazione...

Qual è il vizio più grave delle amministrazioni locali italiane? Qual è il vizio più grave delle amministrazioni locali italiane?

La crisi delle grandi città fa pensare in primo luogo, più che al funzionamento ordinario degli apparati, alla necessità di decisioni urgenti e straordinarie...

Un sistema politico può decidere quello che vuole, ma il livello di inefficienza è tale che rischia di decidere sul vuoto. Per cui, secondo me, far funzionare la macchina amministrativa è il primo compito fondamentale...

Quindi al primo posto in un programma per il governo locale lei mette una riforma della pubblica amministrazione e la formazione dei funzionari.

Si tratta non solo della formazione ma del riconoscimento dell'autonomia degli apparati pubblici. E sono convinto che nelle amministrazioni ci sono

molte funzioni disposte a partecipare e a condividere questa idea della riqualificazione. Credo che la sinistra debba puntare molto su questi obiettivi.

Occorrono leggi di Parlamento per questo. Sì, ma ci sono anche molti margini per iniziative immediate a livello locale. Scuole di formazione le possono fare le Regioni. Ma si tratta anche di una questione di costi...

Un sistema politico può decidere quello che vuole, ma il livello di inefficienza è tale che rischia di decidere sul vuoto. Per cui, secondo me, far funzionare la macchina amministrativa è il primo compito fondamentale...

Quindi al primo posto in un programma per il governo locale lei mette una riforma della pubblica amministrazione e la formazione dei funzionari.

Si tratta non solo della formazione ma del riconoscimento dell'autonomia degli apparati pubblici. E sono convinto che nelle amministrazioni ci sono



Arnaldo Bagnasco

La città si è diversificata, la società è diventata più mobile, meno accorpabile i ruoli personali sono meno fissati, il terziario è cresciuto il peso dell'industria diminuito ecc.

Lei ha elaborato proposte, in particolare per Torino, che cercano di individuare una identità nuova per la città, mentre la vecchia si consuma e viene meno, a partire dalle sue alte capacità tecniche.

Non esiste nella società italiana una grande tradizione di istituti, associazioni capaci di agire sulla politica. Possiamo immaginare che gruppi di intellettuali e cittadini possano svolgere una funzione di analisi e di proposta.

Il voto del 6 maggio - la spaccatura Nord-Sud e le leghe - sembrano indicare invece un rifranto del sistema politico.

L'impressione è quella di una Italia elettorale cuplice al Nord la protesta verso uno Stato accentratore e per di più, inefficiente, che trasferisce risorse per alimentare rapporti di dipendenza e aliena di più...

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

Intervento Breve promemoria se si vuole discutere sul futuro di Palermo

PIETRO FOLENA

Mi ha sinceramente sorpreso la prima parte dell'articolo del compagno Emanuele Macaluso sul futuro dello scorsio 19 maggio. Essa è attraversata da un giudizio sfuggente...

Il caso Palermo. È credibile la tesi che il nostro crollo possa essere fatto risalire ad un'ambiguità di proposta politica? Penso che ci siano state «bavature» e contraddizioni ma qui non capisco leggendo Macaluso quale proposta politica avrebbe dovuto fare...

Ma veniamo ai contenuti. Il voto meridionale. Ritengo che si sia stata una contraddizione indicare la lotta al socialismo - che se non viene praticata rischia di diventare astrattamente moralista - senza mettere in campo come ho scritto, un'imposta di grandi proporzioni che chiama in causa tutta la nostra politica economica...

Non esiste nella società italiana una grande tradizione di istituti, associazioni capaci di agire sulla politica. Possiamo immaginare che gruppi di intellettuali e cittadini possano svolgere una funzione di analisi e di proposta.

Il voto del 6 maggio - la spaccatura Nord-Sud e le leghe - sembrano indicare invece un rifranto del sistema politico.

L'impressione è quella di una Italia elettorale cuplice al Nord la protesta verso uno Stato accentratore e per di più, inefficiente, che trasferisce risorse per alimentare rapporti di dipendenza e aliena di più...

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

La riforma della politica. Qui è il cuore del nostro dibattito. Se la costituente - la costituente meridionale e siciliana - debba essere un cambio di nome di una forma-partito in nuovi casi di generazione oppure se l'operazione si debba fare in una fase di governo, non è un problema di merito, ma di opportunità.

l'Unità Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Coppie in difficoltà, che tentano la convivenza e si arenano sui primi scogli delle abitudini e dei gusti quotidiani diversi. Coppie in crisi, che dopo anni di vita in comune si ritrovano nell'impossibilità della reciproca sopportazione.

PERSONALE ANNA DEL BO BOFFINO Amiamoci così senza troppe illusioni

che «...» che amore era, da parte di lui, che si lamentava della «trappola del matrimonio», mi dicevo che cosa volevano queste due persone, quando si sono sposate? Che cosa sapevano l'una dell'altra? Che cosa chiedevano al matrimonio? Di che cosa avevano bisogno? E come si aspettavano di soddisfare in quella relazione, le loro esigenze affettive, sessuali e insieme l'esigenza di indipendenza e libertà, e di crescita personale, e di autonomia economica o di pensiero?

Ma oggi anche le donne hanno libertà di sperimentazione di scelta a ragion veduta. E allora perché ancora e sempre si illudono che quello è vero amore e questo l'uomo della loro vita? Forse è ancora profondamente «adattata», in noi quell'illusione d'amore che ci rende «sopportabile» una relazione o un matrimonio «realisticamente fallimentari». E così invece di accettare l'impraticabilità oggettiva di un rapporto o la sua fine come un evento possibile lo viviamo come una catastrofe una «perdita», un dramma e una bocciatura della nostra capacità di amare e di essere amate. Illusioni da spazzare via?